

E le Stelle stanno a parlare...

Di Maio e Co. propongono di abolire benefit ai quali non rinunciano. Anche se potrebbero.

La battaglia dei grillini contro le spese della politica? Continua, eccome se continua. Ma spesso solo a parole, buone a indignare e, più prosaicamente, a fare voti. *Panorama* ha infatti scovato un caso clamoroso di chiacchiere inutili. Leggere per credere.

Il 28 marzo scorso il leader in pectore dei 5 stelle, Luigi Di Maio, assieme ai colleghi pentastellati segretari di presidenza e ai membri dell'Ufficio di presidenza di Montecitorio, hanno ufficialmente depositato una proposta di legge per la riduzione dei rimborsi dei deputati (il modello è quello dei rappresentanti del M5s in Regione Sicilia). Il piano consegnato alla presidente Laura Boldrini e ai suoi questori prevederebbe l'abolizione delle spese di viaggio, per l'esercizio di mandato e l'introduzione del forfettario per quelle telefoniche. Ed ecco la prima scoperta: si tratterebbe di un banale maquillage tecnico poiché questi soldi sarebbero accorpate in un'unica voce con un tetto massimo di 8.559,24 euro per deputato. Più o meno la cifra che gli onorevoli ricevono già adesso.

Il vero giro di vite arriverebbe invece per chi ricopre incarichi di peso a Montecitorio. Di Maio e i suoi vorrebbero tagliare le indennità di ufficio ai vice presidenti (4.446,14 euro lordi l'uno), ai questori

(4.453,84 euro) e ai segretari di presidenza (3.181,31 euro), annullare il rimborso delle spese telefoniche (154,94 euro) e i fondi per le spese di rappresentanza (1.075,95 euro per i vice presidenti e i questori: 860,76 per i segretari di presidenza).

Secondo i tecnici pentastellati il risparmio (calcolando anche la riduzione dello stipendio base) sarebbe di oltre 42 milioni. E qui viene il bello: una legge non è indispensabile, ogni singolo parlamentare può rinunciare ai benefit in qualsiasi momento. Ma i grillini si guardano bene dal farlo. Insomma, Di Maio e Co. predicano bene e razzolano male. Tranne il deputato Francesco Cariello, che nel maggio 2013 scelse di non percepire i rimborsi. Ma la sua decisione durò appena due mesi: rinunciò alla rinuncia già a giugno.

Come risulta dal sito *tirendiconto.it*, se i cinque componenti del direttorio (Di Maio, Alessandro Di Battista, Carla Ruocco, Cosimo Sibilia e Roberto Fico) avessero dato seguito alla proposta, la Camera avrebbe già risparmiato, da giugno 2013 a maggio 2015, ben 957.664,81 euro. E se li avessero seguiti tutti i 5 stelle, la cifra avrebbe addirittura superato i 17 milioni. Ma si sa: spesso le stelle stanno a guardare. E a parlare. *(Dario Borriello)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

17.000.000 Gli euro che Montecitorio avrebbe risparmiato se i grillini avessero dato seguito ai loro annunci.